

Scheda su Romanticismo e Idealismo

Il termine “romantico” ha origine inglese: fin dal Settecento lo si trova come termine che significa “favoloso, stravagante, fantastico, irrealista”, ma poi passa ad indicare l’atteggiamento tipico dell’eroe della letteratura cavalleresca, dominato più dall’istinto e dall’emozione che dalla razionalità e dall’equilibrio.

Il termine viene poi impugato come l’insegna di un nuovo movimento culturale dal circolo di Jena, animato dai fratelli Schlegel (rivista *Athenaeum*), diffondendosi ovunque in Europa.

Idee fondamentali del Romanticismo

- *Senso dell’Infinito*. La ragione illuministica è una capacità limitata e l’uomo non può attingere con essa l’Assoluto (cfr. Kant). L’uomo romantico rifiuta ogni limite: si sente fatto per l’Infinito ed anela (*Sehnsucht*) ad esso. Alcuni romantici (Schlegel, Novalis, Schleiermacher) identificano l’infinito con il *sentimento*, privilegiando quindi le sue forme più dirette che sono l’arte e la religione; altri (Fichte, Schelling, Hegel) vedranno il principio infinito come *Ragione Assoluta*, cioè come un’attività razionale (filosofia) dotata di un grande potere di unificazione e capace di abbracciare tutta la vita nella sua dinamicità.
- *Senso della Natura*. L’Illuminismo aveva inteso la natura in senso puramente meccanicistico. I romantici vedono in essa una grande forza spirituale, l’immagine stessa della vita nella sua totalità. Essa è “preistoria dello spirito” (Schelling); momento dialettico della storia dello Spirito (Hegel); il “divino dentro di noi” (Holderlin). Cfr. l’importanza del paesaggio nell’arte e nella letteratura romantica.
- *Senso della storia*. Al contrario degli illuministi i romantici affermano che tutta la realtà è storia, sviluppo, movimento incessante del finito verso l’infinito. Il metodo dialettico (tesi-antitesi-sintesi) degli idealisti è un processo storico interminabile, la legge di vita propria del reale: con Hegel si deve parlare addirittura di *storicismo*, perché tutta la realtà è storia e nient’altro che storia. Il passato non è da censurare, anzi in esso vanno trovate le nostre radici: valorizzazione del Medioevo, della tradizione popolare, del folklore, della nazione (al contrario del *cosmopolitismo* degli illuministi).
- *Senso religioso*. La tensione verso l’infinito dà al Romanticismo una forte impronta religiosa. Dio è presente ovunque: nella natura, nella storia, nell’uomo. Si rifiuta il dualismo kantiano tra fede e conoscenza: Dio è conoscibile e raggiungibile perché è anche nella nostra coscienza; le manifestazioni del nostro spirito sono manifestazioni divine. La religione cristiana è il punto di riferimento principale, ma l’insistenza sull’*immanenza del divino nella natura e nella storia* apre al rischio del **panteismo** (cfr. Schelling: “tutto è in Dio”; Hegel: lo Stato è “l’ingresso di Dio nel mondo”).
- *Anticlassicismo e creatività*. I romantici contrappongono al ‘classico’ il ‘moderno’, ma non sono contro i valori dell’arte classica, bensì contro le regole del classicismo, che hanno irrigidito il classico in forme immutabili, in canoni rigidi e severi. L’arte è invece il prodotto della perenne creatività estetica del **genio**, che sa fondere finito ed infinito, conscio ed inconscio, per rappresentare – in un’eterna e mai risolta tensione – “l’universo che è in Dio come assoluta opera d’arte e come eterna bellezza” (Schelling).

L’Idealismo come filosofia tipica del Romanticismo

- Risoluzione del dualismo kantiano tra fenomeno e noumeno: la realtà è un prodotto dell’attività della coscienza, non un dato esterno al soggetto.
- Idealismo significa che “tutta la realtà è spirito e nient’altro che spirito”. Pensiero ed essere coincidono e l’espressione di questa coincidenza è appunto l’**idea**.

- I 3 grandi rappresentanti dell'Idealismo tedesco (Fichte/Schelling/Hegel) si distinguono tra di loro per alcune sottolineature (Fichte = idealismo *etico*, per la prevalenza dell'io pratico sull'io teoretico; Schelling = idealismo *estetico*, per la priorità della creatività artistica; Hegel = Idealismo *logico* (panlogismo) per la riduzione di tutto alla ragione assoluta), ma concordano in 3 punti principali: 1) *primato dello Spirito*: lo Spirito è l'Assoluto e tutto si pone e si risolve in esso; 2) *Dialettica*: la vita dello Spirito è un processo dialettico, articolato in tre fasi (tesi-antitesi-sintesi), distinte ma risolvendosi in unità; 3) *Filosofia come sapere assoluto*: la filosofia non è più "ricerca del sapere", ma "possesso di esso, scienza assoluta".

- **Fichte** è il fondatore della dialettica idealista. Punto di partenza è l'**Io puro** (non l'Io penso kantiano), principio originario e assoluto, attività che pone se stessa come principio incondizionato di tutto (tesi: l'Io pone stesso). Auto-ponendosi, l'Io pone inconsciamente il non-io, l'altro da sé (antitesi), come limite interno dell'Io. La terza posizione della dialettica (sintesi) suona così: "L'Io oppone nell'Io all'Io divisibile un non-io divisibile". Ciò significa che tutto si risolve nell'Io puro, perché il non-Io non è fuori di esso, ma è semplicemente il limite, la determinazione interna dell'Io.

- **Schelling** parte dall'affermazione che "la Natura è *Spirito visibile* e lo Spirito *Natura invisibile*". L'Assoluto è perciò "unità indifferenziata di Io e Non-io", nella quale la Natura rappresenta la "preistoria della coscienza" e lo Spirito ne è la Storia. Poiché attività conscia ed inconscia coesistono nell'Io ne consegue che l'arte è lo strumento privilegiato per esprimerla e la *Filosofia dell'arte* quello per conoscerla (idealismo estetico).

- **Hegel** è il pensatore che ha offerto alla filosofia occidentale l'ultimo grande sistema. Dopo un periodo giovanile dedicato agli studi religiosi (*teologico*: Vita di Gesù/Lo Spirito del Cristianesimo), con la sua *Fenomenologia dello Spirito* (1807) prende le distanze dai suoi autori di riferimento, cioè Kant, Fichte e Schelling. Dei primi due critica l'impossibilità di pervenire ad un vero infinito (il loro è un "cattivo infinito" perché non supera l'antitesi finito-infinito ma la proietta in un perenne progresso in avanti) del terzo (Schelling) la concezione dell'Assoluto (*la notte in cui tutte le vacche sono nere*) e il ricorso all'arte come "filosofia dell'Assoluto".
 La *Fenomenologia* (definita da Hegel "scienza dell'esperienza della coscienza") descrive il processo che porta la *coscienza* verso lo *Spirito* attraverso i gradi dell'*autocoscienza* e della *ragione*. Di particolare interesse è la dinamica dell'Autocoscienza, caratterizzata dalle famose "figure" storiche (servo/padrone – stoicismo – scetticismo - coscienza infelice del Cristianesimo). Nelle opere successive appare il quadro definitivo del suo sistema, fondato sull'assunto: "Tutto ciò che è razionale è reale, tutto ciò che è reale è anche razionale" (*Filosofia del Diritto*). Questa assoluta coincidenza tra realtà e razionalità, essere e pensiero, non è statica, ma dinamica, in quanto contrassegnata dalla dialettica (tesi-antitesi-sintesi, cioè: unità originaria-scissione-riconciliazione) che tende infinitamente al "sapere assoluto" (*absolute Wissen*) proprio solo della filosofia.
 Dalla fondamentale articolazione di **Idea** (*Logica*), **Natura** (*Filosofia della natura*) e **Spirito** (*Filosofia dello Spirito*) si sviluppa l'intero sistema che sfocia nella finale dialettica dello Spirito Assoluto: **arte, religione, filosofia**

La storia del mondo, in continuo superamento per via del conflitto permanente tra i vari stati (ognuno dei quali pretende di essere la suprema incarnazione dell'eticità umana), pone l'esigenza di

un momento assoluto, non transeunte, nel quale lo Spirito non abbia altro oggetto che se stesso.
Eccone le forme:

- **Arte** (*Kunst*): in essa lo Spirito contempla se stesso immediatamente, tramite l'intuizione che produce la bellezza. Momento soggettivo con tre forme: *simbolica* (Oriente); *classica* (mondo greco-romano); *romantica* (rottura dell'unità contenuto-forma, perché il sentimento – infinito – tende all'infinità della forma).
- **Religione** (*Religion*): momento oggettivo in cui lo Spirito si manifesta già nella sua assolutezza, ma la conoscenza di esso è ancora inadeguata: rappresentazione – immaginazione – sentimento.
- **Filosofia** (*Philosophie*): è il grado più elevato e finale dello Spirito. Mediante la filosofia lo Spirito conosce pienamente se stesso grazie al puro concetto (*Begriff*). La filosofia – che coincide con la storia della filosofia – è il momento finale e definitivo (*nottola di Minerva*).

Il grandioso sistema costruito da Hegel (anche con notevoli forzature: es. nella *Filosofia della natura* parla del diamante “come il cristallo pervenuto alla piena coscienza di sé”) non sopravvisse alla sua morte. La sua scuola (formata sia da discepoli “diretti”, sia da quanti si ispirarono al suo pensiero pur senza averlo ascoltato direttamente, come per es. Karl Marx) si divise in due tronconi, *Destra* e *Sinistra* (così denominate da D.F. Strauss in analogia con la divisione politica dell'Assemblea costituente della Rivoluzione Francese), caratterizzati da due diverse (e opposte) interpretazioni sia della religione sia della politica.

La *Destra* non avrà alcuna storia, mentre la *Sinistra* compirà un radicale ribaltamento della dialettica hegeliana dall'Idealismo al Materialismo (Feuerbach/Marx).